



UNITÀ DIDATTICA DI APPRENDIMENTO

La Guerra fredda come guerra di propaganda

I manifesti delle elezioni politiche del 1948 in Italia

Laboratorio storico di Francesco Monducci e Agnese Portincasa
per la scuola secondaria di primo grado



La Guerra fredda come guerra di propaganda

Introduzione

Il flusso ininterrotto di “narrazioni visive” a cui sono sottoposti e si sottopongono gli studenti di oggi impone una riflessione anche in una prospettiva didattica. L’insegnamento della storia, come di altre discipline, deve tenere conto e stimolare le capacità di lettura critica e consapevole di messaggi visuali, dalle opere d’arte ai manifesti, dalle fotografie ai fumetti e ai film. Questa attenzione della didattica al linguaggio delle immagini e alla loro interpretazione assume un significato particolare se rivolta ai ragazzi di primo grado delle scuole secondarie: essi sono infatti soggetti ancora fragili e sprovvolti di fronte a un codice e a una rete di significati caratterizzata da una comunicazione sovrabbondante, veloce e generalmente superficiale. La scuola, in particolare, può rappresentare un’opportunità per fornire strumenti utili a difendersi dalle comunicazioni distorte e manipolatorie (le cosiddette *fake news*) che oggi trovano diffusione nei media, soprattutto digitali.

È proprio a una tipologia d’immagine volta a influenzare l’opinione pubblica e ad agire sulle coscienze che vogliamo dedicare questo contributo, in cui proponiamo lo studio di alcuni **manifesti politici** apparsi in occasione delle elezioni tenutesi in Italia il 18 aprile 1948. Tali elezioni costituiscono un momento decisivo nella storia del nostro Paese, allora pienamente coinvolto nella crisi e nella rottura della grande alleanza che aveva dato vita alla lotta contro il nazifascismo. In quel momento storico, infatti, si stanno formando due blocchi attorno alle superpotenze vincitrici, USA e URSS, caratterizzati da scelte politiche e ideologiche inconciliabili: il liberalismo e l’economia capitalista da una parte, il comunismo e l’abolizione della proprietà privata dall’altro.

In tale contesto le elezioni del 1948 sottopongono agli Italiani una scelta netta, decisiva e irrevocabile per il loro futuro: capitalismo o comunismo. Da qui una campagna elettorale dai toni esasperati, che vede fronteggiarsi la Democrazia Cristiana, appoggiata dagli USA e anche dalla Chiesa cattolica, e il Fronte Popolare, alleanza elettorale di socialisti e comunisti.

In questa campagna giocano un ruolo fondamentale i **manifesti**, il *medium* probabilmente più efficace per raggiungere una grande massa di persone caratterizzate da un basso livello di scolarizzazione o addirittura analfabete. Caratteristica della maggioranza di tali manifesti è

quella di puntare, piuttosto che su messaggi positivi e autocentrati (le proprie qualità, i propri progetti), sulla sistematica denigrazione dell'avversario, presentato di volta in volta come un mostro, un barbaro, una minaccia per la libertà e per i valori più sacri degli italiani. Sempre e comunque bisogna comunicare l'idea che la vittoria degli avversari costituisce un pericolo mortale per il proprio Paese. Si tratta quindi di manifesti che giocano per prima cosa sull'emotività del pubblico, creando paura e insicurezza.

Il presente studio, immaginato come un laboratorio da proporre a una **classe terza di una Scuola secondaria di primo grado**, si propone di far conoscere e comprendere agli studenti attraverso quali strategie e artifici retorici, specifici del linguaggio visivo, si possano raggiungere questi scopi. Si può inoltre approfittare di questo studio per condurre una riflessione sui limiti e sui problemi relativi alla propaganda politica, soprattutto quando, come nel nostro caso, si confrontano posizioni di forte radicalizzazione che conducono a una vera e propria demonizzazione dell'avversario.

Molto utile sarebbe la compresenza del docente di **Arte e immagine**, soprattutto per aiutare gli studenti in una lettura più consapevole dei manifesti. Alleghiamo, in ogni caso, una griglia di analisi e interpretazione visiva del manifesto che gli studenti potranno utilizzare nel loro lavoro.

La Guerra fredda come guerra di propaganda

Programmazione

Di seguito presentiamo una guida sintetica dell'attività didattica proposta.

Titolo: La Guerra fredda come guerra di propaganda. I manifesti delle elezioni politiche del 1948 in Italia.

Classe di destinazione: classe terza della Scuola secondaria di primo grado

Discipline: Storia, Arte e immagine

Tabella degli obiettivi

Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none">• acquisire capacità di collaborazione, di dialogo e di confronto nell'ambito del lavoro di gruppo;• comprendere la non obiettività dei messaggi politici e acquisire capacità di analisi e interpretazione.
Obiettivi disciplinari	<ul style="list-style-type: none">• acquisire consapevolezza che la Guerra fredda fu innanzitutto un conflitto ideologico;• conoscere alcuni principali aspetti del confronto politico in Italia nell'immediato secondo dopoguerra;• saper usare alcune procedure di analisi dell'immagine, in particolare del manifesto politico.

Tabella operativa

Laboratorio storico	
Fase 1	• Momento di sensibilizzazione, formazione dei gruppi e assegnazione del lavoro - 1 ora
Fase 2	• Esecuzione del lavoro, in gruppi di 4-5 allievi - 2 ore
Fase 3	• Esposizione e verifica finale - 1 ora
Materiale	• Riproduzioni di una dozzina di manifesti, di entrambe le parti politiche. Fotocopie, possibilmente a colori, oppure condivisione con i ragazzi di file digitali.

Esecuzione

Fase 1 | Sensibilizzazione e organizzazione

L'insegnante presenta brevemente il contesto internazionale e nazionale in cui ebbero luogo le elezioni politiche del 18 aprile 1948. A questo scopo può servirsi anche di questo breve filmato reperibile online al seguente indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=nid7a3U3YeE>

Titolo: *18 aprile 1948: Le elezioni che cambiarono l'Italia*

Durata: 1' 32"

Fonte: Tele2000 (su Youtube)

Dopo la visione, introduce il Laboratorio, dividendo la classe in gruppi di 4-5 studenti: alcuni analizzeranno e commenteranno i manifesti prodotti dalla Democrazia Cristiana o dai Comitati Civici a lei vicini; gli altri gruppi si occuperanno dei manifesti prodotti del Fronte Popolare (socialisti e somunisti coalizzati).

Questa parte può essere approfondita, soprattutto per l'aspetto più tecnico di analisi dell'immagine, dall'insegnante di Arte e immagine.

Fase 2 | Lavoro di gruppo

Gli studenti, divisi in gruppi di lavoro, analizzano e commentano i materiali loro affidati, cercando di individuare temi e aspetti ricorrenti. Al termine si possono confrontare i risultati del lavoro, per mettere così in evidenza analogie e caratteri specifici dei manifesti prodotti dalle parti politiche contrapposte.

Fase 3 | Esposizione e verifica

Ogni gruppo elabora un testo in cui presenta quanto è stato appreso nel lavoro collettivo, illustrando in particolare i temi più ricorrenti e le modalità attraverso le quali è stata attuata la degradazione e la demonizzazione dell'avversario.

La Guerra fredda come guerra di propaganda

Strumenti

Bibliografia

Elena Musci, *Il laboratorio con le fonti e le narrazioni iconografiche*, in P. Bernardi, F. Monducci (a cura di) *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*, Seconda Edizione, DeAgostini-Utet, Novara 2012

Sitografia

Le elezioni del 1948 e la demonizzazione dell'avversario politico

www.novecento.org/dossier/italia-didattica/le-elezioni-del-1948-e-la-demonizzazione-dellavversario-politico

Difendetemi!

www.storiadigitale.it/difend-0

La propaganda elettorale del 1948

gabriellagiudici.it/la-propaganda-elettorale-del-1948

I manifesti di propaganda

lewebpedagogique.com/juleslagneauhg/files/2010/04/Les-affiches-de-propagande.pdf

(sito in francese)

La Guerra fredda come guerra di propaganda

Scheda per l'analisi del manifesto

Presentazione della Scheda di analisi di un manifesto

Riportiamo la Scheda per l'analisi dei manifesti di propaganda. È una griglia necessariamente sintetica, quindi è bene che alcune informazioni siano fornite dall'insegnante.

Introduzione: presentazione del manifesto	
Di che cosa si tratta?	<i>Manifesto politico, sportivo, pubblicitario...</i>
Quando fu pubblicato? Dove?	<i>Contestualizzare tempo e luogo.</i>
Chi è il committente?	<i>Governo, partito politico, sindacato...</i>
Chi è il destinatario?	<i>Grande pubblico, lavoratori, donne, studenti...</i>
Contesto: in che occasione fu creato?	<i>Elezioni, celebrazioni, eventi sportivi...</i>
Descrizione e analisi	
Il soggetto	<i>I personaggi (chi sono, come sono vestiti, che cosa fanno, quali sono le loro espressioni...), gli oggetti, il paesaggio...</i> <i>Utilizzare i descrittori: in primo, secondo piano, sullo sfondo; in alto, in basso, a destra, a sinistra...</i>
La composizione	<i>Struttura: centrale, a spirale, a fasce... Colori: luminosi o scuri, forti o tenui... Luce: diffusa, intensa</i>
Lo slogan	<i>Che cosa dice? Che effetti grafici lo caratterizzano? Che legami ha con l'immagine?</i>
Gli aspetti simbolici	<i>L'immagine utilizza simboli noti? Ha di per sé un valore simbolico? Sono citate figure e situazioni che appartengono alla memoria collettiva?</i>
Critica	
Qual è il messaggio del manifesto?	<i>Critica, denuncia, elogio, esaltazione...</i>
Che sensazioni comunica?	<i>(Esprimere le proprie impressioni personali)</i>

Esempio svolto di Scheda di analisi di un manifesto

Come esempio di analisi interpretativa di un manifesto, riportiamo **un modello di Scheda di analisi** riferita al primo documento presentato nell'Unità didattica.



Titolo: *Voto cristiano*

(1948, manifesto a cura dei Comitati civici)

Introduzione: presentazione del manifesto	
Di che cosa si tratta?	Manifesto politico
Quando fu pubblicato? Dove?	1948, in Italia
Chi è il committente?	Partito politico: DC e Comitati civici
Chi è il destinatario?	Grande pubblico (elettori)
Contesto: in che occasione fu creato?	Elezioni politiche
Descrizione e analisi	
Chi e che cosa sono rappresentati?	In primo piano, un groviglio di serpenti, sotto i quali, a mo' di didascalia, si trovano alcune scritte: divorzio, libero amore. Una mano che impugna una spada, sulla quale sta scritto "Voto cristiano", sta per abbattersi su di loro. In secondo piano, l'immagine di una famiglia: padre, madre e figlia, uniti da un evidente legame d'amore, sorridono e si abbracciano.
Caratteri della composizione	La composizione è costruita su due piani, in netta opposizione fra loro, sia per l'idea di violenza e minaccia insita nell'immagine dei serpenti, contrapposta all'idea di amore e serenità trasmessa dall'immagine della famiglia, sia per l'uso dei colori: colore nero di sfondo e verde per i serpenti; colori

	caldi, rafforzati dal giallo di sfondo, per la famiglia.
Lo slogan	Non c'è uno slogan vero e proprio; le scritte presenti servono a chiarire il significato della composizione: le parole "divorzio" e "libero amore" mostrano il significato della minaccia portata dai serpenti; l'espressione "Voto cristiano" incisa sulla spada mostra attraverso quale scelta la famiglia si può difendere da tale minaccia.
Aspetti simbolici	I serpenti, come già accennato, rappresentano nella nostra cultura una minaccia, un pericolo; forse vi è anche un'allusione alla tradizione religiosa, dal momento che i pericoli rappresentati dai serpenti (divorzio, libero amore) si oppongono alla concezione del matrimonio secondo la fede cattolica.
Critica	
Qual è il messaggio del manifesto?	Il manifesto vuole comunicare che un grave pericolo incombe sulla famiglia tradizionale, una minaccia rappresentata dai serpenti; ma la serenità della famiglia è salvata dall'intervento risolutivo del "voto cristiano", verso il quale evidentemente il manifesto spinge gli elettori.
Che sensazioni comunica?	Il manifesto, con la simbologia dei serpenti, parla innanzitutto all'emotività del pubblico, comunicando un senso di paura. Questa sensazione è però attenuata dall'idea di forza che emana dal pugno che stringe la spada: dietro una tale protezione, la famiglia può sentirsi al sicuro.

Scheda di analisi di un manifesto

Introduzione: presentazione del manifesto	
Di che cosa si tratta?	
Quando fu pubblicato? Dove?	
Chi è il committente?	
Chi è il destinatario?	
Contesto: in che occasione fu creato?	
Descrizione e analisi	
Il soggetto	
La composizione	
Lo slogan	
Gli aspetti simbolici	
Critica	
Qual è il messaggio del manifesto?	
Che sensazioni comunica?	

La Guerra fredda come guerra di propaganda

Manifesti elettorali delle elezioni politiche 1948

Manifesto 1

Voto cristiano (Comitati civici)

Manifesto 2

Vota o sar  il tuo padrone (Comitati civici)

Manifesto 3

Difendetemi! (DC)

Manifesto 4

Salvate l'Italia dal Bolscevismo! (DC)

Manifesto 5

18 aprile 1948 (DC)

Manifesto 6

È lui che aspettate? (Comitati civici)

Manifesto 7

Attenzione! Il comunismo ha bisogno di uno stivale! (DC)

Manifesto 8

Per l'avvenire dei vostri figli, votate Democrazia Cristiana (DC)

Manifesto 9

Tutti uniti contro i servi di Truman! (PCI)

Manifesto 10

L'ultima trasformazione "Cecchino di Truman" (Fronte Popolare)

Manifesto 11

Attenzione! (Fronte Popolare)

Manifesto 12

Il governo De Gasperi non dice... (Fronte Popolare)

Manifesto 13

"Bada, De Gasperi che nessun austriaco me l'ha mai fatta!" (Fronte Popolare)

Manifesto 14

Vota. Se voti per me, voti per te (Fronte Popolare)

Manifesto 15

Votate Garibaldi (Fronte Popolare)

Manifesto 16

Per la pace, la libert  e il lavoro votate questo emblema (Fronte Popolare)

Manifesto 1

Voto cristiano

(1948, manifesto a cura dei Comitati civici¹)



© Fototeca Gilardi

¹Nota: i Comitati civici furono fondati da Luigi Gedda con l'appoggio delle autorità ecclesiastiche per contrastare la capillare organizzazione del PCI e fare propaganda a favore della DC.

Manifesto 2

Vota o sar  il tuo padrone

(1948, manifesto a cura dei Comitati civici²)



²Nota: i Comitati civici furono fondati da Luigi Gedda con l'appoggio delle autorit  ecclesiastiche per contrastare la capillare organizzazione del PCI e fare propaganda a favore della DC.

Manifesto 3

Difendetemi!

(1948, manifesto della DC³)



³Nota: la sigla DC indicava il partito della Democrazia Cristiana, fondato nel 1943 e sciolto nel 1994. Dal dopoguerra caratterizzò molti decenni della vita politica italiana, opponendosi al Partito Comunista Italiano (PCI) e alla diffusione dell'ideologia marxista. Lo scudo crociato (croce rossa in campo bianco con la scritta Libertas) era il suo simbolo.

Manifesto 4

Salvate l'Italia dal Bolscevismo!

(1948, manifesto della DC⁴)



⁴Nota: la sigla DC indicava il partito della Democrazia Cristiana, fondato nel 1943 e sciolto nel 1994. Dal dopoguerra caratterizzò molti decenni della vita politica italiana, opponendosi al Partito Comunista Italiano (PCI) e alla diffusione dell'ideologia marxista. Lo scudo crociato (croce rossa in campo bianco con la scritta Libertas) era il suo simbolo.

Manifesto 5

18 aprile 1948

(1948, manifesto della DC⁵)



⁵Nota: Il vero Garibaldi sembra scacciare chi usa impunemente il suo volto come simbolo (il personaggio caricaturato è Togliatti, segretario del PCI). I versi citati appartengono a un inno risorgimentale, noto appunto come *Inno di Garibaldi*.

Manifesto 6

È lui che aspettate?

(1948, a cura dei Comitati civici⁶)



⁶Nota: i Comitati civici furono fondati da Luigi Gedda con l'appoggio delle autorità ecclesiastiche per contrastare la capillare organizzazione del PCI e fare propaganda a favore della DC.

Manifesto 7

Attenzione! Il comunismo ha bisogno di uno stivale!

(1948, manifesto della DC⁷)



⁷Nota: la sigla DC indicava il partito della Democrazia Cristiana, fondato nel 1943 e sciolto nel 1994. Dal dopoguerra caratterizzò molti decenni della vita politica italiana, opponendosi al Partito Comunista Italiano (PCI) e alla diffusione dell'ideologia marxista. Lo scudo crociato (croce rossa in campo bianco con la scritta Libertas) era il suo simbolo.

Manifesto 8

Per l'avvenire dei vostri figli, votate Democrazia Cristiana

(1948, manifesto della DC⁸)



⁸Nota: la sigla DC indicava il partito della Democrazia Cristiana, fondato nel 1943 e sciolto nel 1994. Dal dopoguerra caratterizzò molti decenni della vita politica italiana, opponendosi al Partito Comunista Italiano (PCI) e alla diffusione dell'ideologia marxista. Lo scudo crociato (croce rossa in campo bianco con la scritta Libertas) era il suo simbolo.

Manifesto 9

Tutti uniti contro i servi di Truman!⁹

(1948, manifesto del PCI¹⁰)



⁹ Truman era il presidente degli USA. Presentati come suoi burattini sono: Scelba, ministro degli Interni, De Gasperi, capo del governo e segretario della DC, Einaudi, ministro del Tesoro, Sforza, ministro degli Esteri.

¹⁰La sigla PCI indicava il Partito Comunista Italiano, che nel dopoguerra fu protagonista, con la Democrazia Cristiana, dell'arco parlamentare italiano. Fondato nel 1921, venne formalmente sciolto nel 1991 dopo il crollo del comunismo in Europa. Il suo simbolo erano la falce e il martello.

Manifesto 10

L'ultima trasformazione "Cecchino di Truman" ¹¹

(1948, manifesto del Fronte Popolare)



¹¹ Dietro lo scudo simbolo della Dc vi è la caricatura di De Gasperi, abbigliato come un soldato austriaco (forse allusione alle sue origini trentine). L'eroe popolare Garibaldi è il simbolo del fronte popolare. "Cecchini" erano chiamati familiarmente i tiratori scelti dell'esercito austro-ungarico.

Manifesto 11

Attenzione!

(1948, manifesto del Fronte Popolare¹²)



¹²Con l'espressione Fronte Popolare, nel dopoguerra, si indicò l'unione elettorale di socialisti (PSI, Partito Socialista Italiano) e comunisti (PCI, Partito Comunista Italiano). Presentandosi come erede della Resistenza antifascista, il Fronte Popolare si oppose nelle elezioni del 1948 alla DC. Il suo simbolo era il volto di Giuseppe Garibaldi.

Manifesto 12

Il governo De Gasperi non dice...

(1948, manifesto del Fronte Popolare¹³)

**IL GOVERNO DE GASPERI
NON DICE...**

...che, invece delle migliaia di tonnellate di materie prime che ci vengono negate, gli americani ci impongono di acquistare:

Polvere d'uova essiccate.
Polvere di piselli.
Latte condensato.
Frutta secca e fresca (mentre in Sicilia e nei Mezzogiorni per il rifiuto del governo a esportare nei paesi di nuova democrazia, marciscono tonnellate di ottimi prodotti italiani).
Tabacco (che, come ha detto Marshall, deve servire a "stimolare efficacemente il morale e la produttività").
Coca-cola (mentre alla S. Pellegrino l'orario di lavoro si è dovuto ridurre alle 24 ore settimanali).

...che prima di darci gli "aiuti", gli americani ci hanno preso:

137 miliardi di carta moneta;
300 miliardi di immobili e materiale requisito;
50 miliardi di prodotti forestali;
200 miliardi di forniture di viveri, medicinali, materiale ospedaliero;
125 miliardi di salari che avrebbero dovuto essere percepiti dai nostri prigionieri "collaboratori".

...che in cambio degli "aiuti", gli americani si impadroniscono di quella parte delle nostre industrie che fa loro comodo.

L'industria petrolifera italiana - AGIP, ANIC, Società Petroliera Italiana - è dominata dal capitale anglosassone. Il 62% delle azioni della Società Petroliera Italiana, ad esempio, è in mani americane. Sei delle otto linee aeree italiane sono state monopolizzate dagli americani, che controllano pure il 40% delle azioni della maggiore fra queste, la "Linee Aeree Italiane".

...che gli americani impongono al governo di smobilizzare quei complessi industriali che disturbano i loro piani.

(Ecco perché si tenta di chiedere la Caproni e di smembrare la Breda. Ecco il perché della rovina dell'industria milanese ed italiana).

...che film italiani (come Paisà, Suscia, ecc.) par lodati dalla critica mondiale sono stati esclusi dalle nostre sale perché così vuole il monopolio cinematografico americano.

¹³Con l'espressione Fronte Popolare, nel dopoguerra, si indicò l'unione elettorale di socialisti (PSI, Partito Socialista Italiano) e comunisti (PCI, Partito Comunista Italiano). Presentandosi come erede della Resistenza antifascista, il Fronte Popolare si oppose nelle elezioni del 1948 alla DC. Il suo simbolo era il volto di Giuseppe Garibaldi.

Manifesto 13

Garibaldi: “Bada De Gasperi, che nessun austriaco me l’ha mai fatta!”

(1948, manifesto del Fronte Popolare¹⁴)



¹⁴Con l’espressione Fronte Popolare, nel dopoguerra, si indicò l’unione elettorale di socialisti (PSI, Partito Socialista Italiano) e comunisti (PCI, Partito Comunista Italiano). Presentandosi come erede della Resistenza antifascista, il Fronte Popolare si oppose nelle elezioni del 1948 alla DC. Il suo simbolo era il volto di Giuseppe Garibaldi.

Manifesto 14

Vota. Se voti per me, voti per te

(1948, manifesto del Fronte Popolare¹⁵)



¹⁵Con l'espressione Fronte Popolare, nel dopoguerra, si indicò l'unione elettorale di socialisti (PSI, Partito Socialista Italiano) e comunisti (PCI, Partito Comunista Italiano). Presentandosi come erede della Resistenza antifascista, il Fronte Popolare si oppose nelle elezioni del 1948 alla DC. Il suo simbolo era il volto di Giuseppe Garibaldi.

Manifesto 15

Votate Garibaldi

(1948, manifesto del Fronte Popolare¹⁶)



¹⁶Con l'espressione Fronte Popolare, nel dopoguerra, si indicò l'unione elettorale di socialisti (PSI, Partito Socialista Italiano) e comunisti (PCI, Partito Comunista Italiano). Presentandosi come erede della Resistenza antifascista, il Fronte Popolare si oppose nelle elezioni del 1948 alla DC. Il suo simbolo era il volto di Giuseppe Garibaldi.

Manifesto 16

Per la pace, la libertà e il lavoro

votate questo emblema

(1948, manifesto del Fronte Popolare¹⁷)



¹⁷Con l'espressione Fronte Popolare, nel dopoguerra, si indicò l'unione elettorale di socialisti (PSI, Partito Socialista Italiano) e comunisti (PCI, Partito Comunista Italiano). Presentandosi come erede della Resistenza antifascista, il Fronte Popolare si oppose nelle elezioni del 1948 alla DC. Il suo simbolo era il volto di Giuseppe Garibaldi.